



dei contratti con l'O.N.C. e molti presero affezione ai poderi e lo portarono avanti anche se era duro. Molti venivano a chiedere consiglio ed io li ho aiutati.

Intanto incontravo un buon gruppo di uomini e di giovani - l'Azione Cattolica faceva onore alla nostra parrocchia. Poi c'era l'opera dei ritiri di Perseveranza che mensilmente radunava centinaia di persone.

Così al popolo veniva dato un nutrimento spirituale più forte ed organizzato. Si cominciava a sentire la comunità e l'appartenenza ad essa. Il sacerdote non era solo ministro di culto, ma anche il consigliere, la

guida, l'incoraggiamento e ciò mi spinse a dare il via a molte iniziative nel Borgo.

Avevo anche detto: *«Carissimi tutti, sistematevi bene voi, ricostruite le vostre case, lavorate al meglio i vostri poderi. Quando vi sentirete in condizioni più tranquille e più serene, allora sarà il momento in cui io vi dirò "datemi una mano"»*.

Cominciammo a responsabilizzare i capizona. Cominciammo a raccogliere l'uovo settimanalmente, poi ad agosto un galletto a famiglia e complessivamente riuscivamo a mettere insieme anche un milione in un anno. Tutto questo prima ancora di avere progetti per la chiesa nuova. Solo come obolo alla comunità. Nacque in questo periodo anche la Confraternita della Buona Morte sollecitata proprio dagli usi e costumi della popolazione veneta.

L'acquisto del terreno

Quando si aprì il discorso con il Consorzio di Bonifica e l'O.N.C. misero all'asta un **terreno** adiacente alla chiesa parrocchiale. Questo terreno mi interessava per un futuro sviluppo della chiesa parrocchiale. Quando avremmo avuto la possibilità di iniziare qualcosa avremmo dovuto avere disponibile un terreno su cui muoverci. Partecipai all'asta, anche dopo aver chiesto consiglio alla Curia, insieme a sette persone che già avevano fatto la loro offerta.

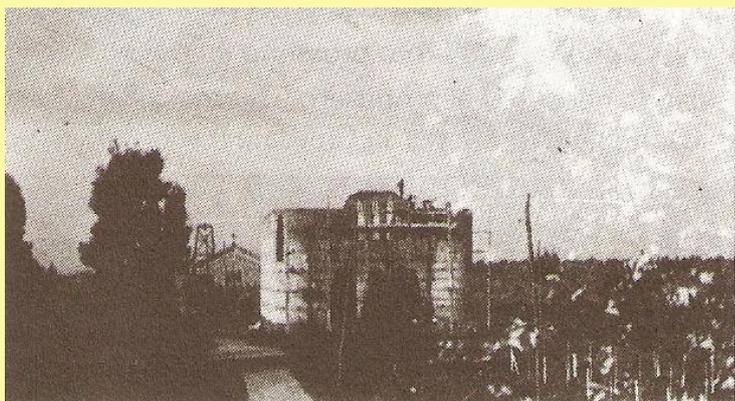
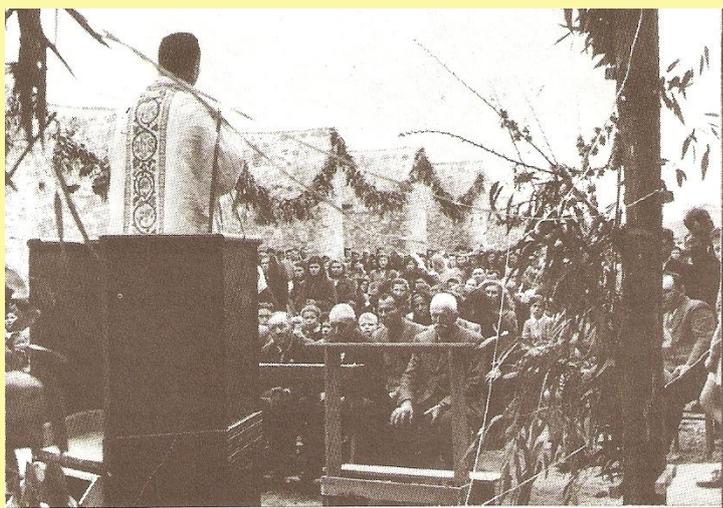
Io dissi al Presidente: *«Prima di fare la mia offerta devo fare due osservazioni:*

1) *Il Consorzio di Bonifica di Latina è formato dagli stessi coloni intestatari dei poderi. Se questi coloni sono cointeressati e allora hanno un diritto in più hanno bisogno di avere una buona chiesa. Sono circa 300 poderi, 300 famiglie. Circa 4.000 persone che chiedono una chiesa più grande (la chiesa per 200 operai non bastava più).*

2) *Questi coloni devono avere precedenza assoluta nel diritto di acquistare questo terreno perché è adatto alla nostra nuova chiesa. Anche il prezzo deve essere adatto e deve essere un prezzo di famiglia»*.

Il presidente fece consiglio poi disse che le mie osservazioni erano valide. "Faremo il 10% di sconto sull'offerta maggiore e se il reverendo avrà i soldi il terreno sarà suo". L'offerta ebbe un valore di 1.105.000 per 3.000 metri quadrati di terreno.

Il dott. Alibrandi tolse il 10% e si arrivò così ad una somma di 905.000. Accettai. Il pagamento?





Iniziano i lavori...

Dopo di che partimmo alla ricerca di un possibile progetto. Il Cardinale Micara riuscì a farmi avere la somma di lire 1.000.000 dalla Santa Sede il 2 giugno 1952. In quello stesso giorno ci fu la benedizione dell'area sulla quale si sarebbe sviluppato il cantiere della costruenda chiesa parrocchiale di Borgo Podgora. (*Il Cardinale Micara benedice la prima pietra il 14 giugno 1953*)

Il primo cantiere per novanta operai durato sei mesi dette modesti effetti. Ciò fu notato dall'ing. Zander dell'Ufficio Genio Civile di Latina. Ciò nonostante ottenni il secondo cantiere identico al primo, ma gestito direttamente dalla parrocchia. Con questo secondo cantiere raggiungemmo il piano di imposta della volta in cemento armato ad alto voltaico. Siamo nel 1954.

Cominciammo ad usare la chiesa non ancora completata già da parecchi anni nelle grandi occasioni di feste importanti. Raggiunto il primo piano di imposta della volta non era più ragionevole utilizzare cantieri per disoccupati e quindi mi rivolsi a qualche impresa valida e sicura che potesse realizzare l'opera del tetto. Intervenuto senza richiesta un ispettore delle opere pubbliche del Lazio, ing. Giovanni Cannavò, ebbi circa quattro ipotesi di copertura: a terrazza, a capriate, a volta parabolica in cemento armato a catene. Questi progetti però rivoluzionavano il progetto iniziale dell'ing. Emilio Ciucci.

La fedeltà al progettista e le mie esigenze culturali mi imposero il rigetto delle proposte dell'ing. Cannavò. L'ing. mi disse: «*Lei reverendo non vuole la chiesa!*». Naturalmente non rimasi impressionato e proseguì la mia strada. Dal 1954, molti progetti furono inoltrati per ottenere il benestare, ma tutti furono respinti. Infine mi recai io stesso dall'on. Provveditore alle opere pubbliche. Il colloquio fu breve ed il progetto attuale fu approvato e firmato in mia presenza (senza tangente!). 1958: l'impresa ing. Zoi Filiberto e l'Arch. Carlo Pasquali prendono l'esecuzione dei lavori di copertura iniziando però con un'opera di rafforzamento delle pareti mediante iniezioni di cemento liquido, quindi risolutamente si dette il via alla copertura. Primo tempo: arco parabolico e impostazione per il getto in cemento armato. Secondo tempo: catino dell'abside, posa dei cotti lungo la navata centrale fino alla facciata. I lavori terminarono nel 1962.

Chiesi la rateizzazione per la durata di cinque anni. Cinque anni erano troppi per loro e si giunse ad un accordo di due anni e mezzo. Il presidente accettò. Lì per lì versai la somma di lire 30.000 che era tutta la mia ricchezza più lire 50.000 della Confraternita della Buona Morte. Chiesi al Padreterno di non far morire nessuno quell'anno. Offrì lire 80.000. La gente del Borgo capì ed in sei mesi pagai lire 600.000. Io ritenevo che la somma pagata fosse più che sufficiente per il valore del terreno. Era il prezzo adeguato. Il presidente del consorzio disse che bisognava pagare almeno 800.000 e 100.000 le avrebbe lasciate come contributo alla costruenda chiesa. Convenni al patto e così diventammo proprietari del terreno su cui costruire la chiesa. Siamo nell'anno 1950.

